E qui io credo d'uopo di esaminare se i magistrati veramente saprebbero far meglio di quello che potremmo far noi.

Io credo che bisogna distinguere tra inchiesta ed inchiesta; io non parlo di quelle inchieste che si riferiscono ad esaminare se una formalità sia o non sia stata compiuta, se siasi abbandonata l'urna, ovvero se il risultato della votazione sia stato proclamato nella sezione principale appena compiuto lo spoglio dei voti; io credo che queste indagini sono tali che di loro natura si possono sciogliere da chiunque: ma io parlo delle altre, di quelle in cui si parla di pressione clericale, di pressione governativa, o di corruzione. Ora credo che per tutte queste tre specie d'inchiesta sono migliori i commissari del Parlamento che non i magistrati, e comincio dalla pressione clericale.

E qui dirò che, figlio di magistrato e addetto anch'io al foro, ho sempre nudrito il più grande rispetto per l'intera magistratura, che ho sempre trovato in coloro che sedevano su quei seggi persone dotte e specialmente onestissimi uomini; ma parlo francamente, non ho mai trovato nei magistrati persone che fossero molto avanzate nel liberalismo! (*Movimento a destra*)

E quando sono venuto alla Camera ho trovato che i magistrati deputati seggono più volontieri a destra di quello che non a sinistra. (*Risa di approvazione*)

Ciò detto, io osservo che per questo primo genere di inchieste io mi affido molto più volontieri a quella Commissione che verrà nominata da questa Camera, che non ai membri della nostra magistratura, tanto più se la Camera, come io credo, vorrà seguitare in ciò l'avviso dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, di fare in modo che tutti i partiti che son nel suo seno vi siano rappresentati.

Si tratta, in secondo luogo, della pressione governativa.

Queste saranno inchieste di una indagine assai difficile, per le quali farà d'uopo di molta indipendenza di carattere.

Il precedente ministro dell'interno dichiarava, con quella franchezza che tanto lo distingue, che egli aveva creduto suo debito di intervenire nelle elezioni, e proclamavasi in diritto di destituire i sindaci che non appoggiassero la condotta governativa.

*Voci.* No! no!

**CAVOUR**, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.* Che l'avversassero.

**CASTAGNOLA.** Che l'avversassero. La voce pubblica parla anzi di intendenti traslocati perchè contrariarono i candidati del Governo; si parla di intimidazioni per mezzo di carabinieri; quindi io dico che noi non dobbiamo nemmeno affidare questo genere di inchieste, di natura tanto difficile, a magistrati i quali, sebbene persone onestissime ed indipendenti, sono però sempre impiegati.

Quanto poi all'inchiesta per corruzione, io penso che, se mai vi sono persone alle quali debba altamente importare che questa brutta taccia sia assolutamente rimossa dal Parlamento nazionale, devono esserlo certamente i singoli suoi membri; perchè, per quanto noi parteggiamo per varie opinioni, credo non ostante che a tutti stia egualmente a cuore che ognuno debba essere convinto che occupiamo questo onorifico posto in virtù della libera e leale espressione degli elettori, e non già in forza dell'oro. (*Bravo!*) Io dunque dico che sono specialmente interessati i membri del Parlamento a far sì che queste inchieste siano fatte nel modo più rigoroso, onde allontanare persino il sospetto, come si voleva della moglie di Cesare, che quest'accusa pesi su loro. Laonde io spero di aver dimostrato che per tutti questi tre generi d'inchiesta, meglio se ne addice la commissione ai membri del Parlamento che non ai magistrati.

E prima di finire debbo rispondere a quanto disse da ultimo l'onorevole Mollard.

Tra le altre cose egli volle dimostrare che la magistratura aveva il potere ed i mezzi di procedere a queste inchieste. Egli diceva: se guardiamo ai fatti che danno luogo a queste inchieste, ve ne sono dei diffamatorii, vi sono persino denunziati dei crimini, dei quali fu data querela. Ed onde provare il suo assunto, ci leggeva l'articolo 99 del Codice di procedura civile, secondo cui ogni persona che è offesa o danneggiata ha diritto di portar querela innanzi ai tribunali.

A dire il vero, io non sono arrivato a comprendere quale fosse la sua argomentazione, ed a che egli ci volesse condurre. È vero che i magistrati hanno diritto di procedere tuttavolta che un tale ha sporta querela; ma che hanno a fare le querele e i procedimenti criminali, con un'inchiesta che fa la Camera? Lo scopo di una querela criminale è di far punire una persona, di farla condannare alla prigione, alla galera. Ma noi non vogliamo sicuramente che alcuno sia condannato; solo vogliamo constatare (ed è questa l'unica cosa) che coloro i quali sono chiamati alla rappresentanza nazionale lo siano pel libero voto dei loro concittadini, e non per maneggi turpi e dolosi.

Io dico dunque che nè l'articolo 99 del Codice, nè gli altri articoli da lui citati, nè le considerazioni del modo con cui si fanno i processi, che, cioè, vi è la comunicazione del medesimo alle parti, si nomina un difensore, vi è l'appello, si ricorre in Cassazione, fanno menomamente col caso nostro.

Per tutti questi motivi appoggio la proposta dell'onorevole Valerio perchè l'inchiesta sia parlamentare, unendomi poi a quanto disse l'onorevole presidente del Consiglio, che, cioè, la nomina della Commissione si faccia dalla Camera, come fu fatto per l'elezione della Presidenza, nello scopo di vedervi tutti i partiti rappresentati.

**RIGNON.** Io chiesi la parola per aver l'onore di rispondere ad alcune osservazioni fatte in questa seduta, e che specialmente mi colpirono per parte del signor presidente del Consiglio, e alle quali non credo sia, nè preventivamente, nè dopo l'eloquente suo discorso, stato risposto.